

+ BRUNO FORTE
Arcivescovo di Chieti - Vasto



(“Menorah” scolpita su uno stipite nel Castello di Roccascalegna, Chieti)

Sette luci per il nostro cammino *Messaggio per la Quaresima 2008*

Sette luci per il nostro cammino: una “menorah” (il candelabro a sette braccia), che arda nella notte del cuore e nella notte del tempo, per avanzare con Gesù ed in Lui verso la meta della bellezza di Dio. L’itinerario è quello della Quaresima. I pellegrini siamo noi, trasformati dalla grazia del battesimo, chiamati a viverla sempre di più nella Chiesa che amiamo. Le sette luci sono le cinque priorità che il Sinodo Diocesano da poco concluso ha indicato al nostro cammino, più due, che le pervadono tutte, la preghiera e il digiuno, inteso come libertà del cuore e della vita per essere docili all’azione del Signore. I tre grandi impegni della Quaresima - elemosina, orazione, digiuno - si ritrovano dunque in questo settenario, che offro alla meditazione e alle scelte di tutti: preghiera, giovani, famiglia, evangelizzazione, dialogo, carità e digiuno. Il digiuno del desiderio e dell’attesa.

1. Alla *preghiera* ho dedicato il messaggio per la Quaresima dell’anno passato. Intanto, è nata la *Scuola della preghiera* che ho voluto per offrire in Diocesi luoghi dove imparare a pregare e crescere nell’esperienza di Dio. Dedicare ogni giorno, fedelmente, un tempo per Dio, portare a Lui tutto ciò che siamo e facciamo, lasciarci nascondere con Cristo nel cuore del Padre e ricevere così la forza sempre nuova per credere, sperare e amare: questo è pregare. Vertice e fonte di questa esperienza è la preghiera liturgica, specialmente l’eucaristia, da cui tutto nasce e verso cui tutto tende nel cammino del popolo di Dio. Perciò, la luce della preghiera alimenta ogni altra luce. Nella nostra simbolica “menorah” la preghiera è la fiamma centrale, da cui tutte devono attingere.

Proponiti tempi di preghiera più sostanziosi e fedeli, e sentirai poco a poco crescere in te la pace, la forza e l'urgenza di impegnarti per amore del Signore e degli altri. Informati e frequenta la *Scuola della Preghiera!*

2. I *giovani* sono la prima delle priorità indicateci dal Sinodo che abbiamo appena concluso: “La nostra Chiesa si sente più che mai investita dal mandato affidato da Gesù risorto agli Apostoli: ‘Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni...’ (Matteo 28,19). Questo mandato missionario ci sembra debba rivolgersi oggi prioritariamente ai giovani: sono le giovani generazioni che preparano il futuro e sembrano quelle che hanno più bisogno di essere raggiunte dalla buona novella... Occorre mostrare credibilmente ai giovani la bellezza di Cristo, la gioia di cui Lui sa riempire come nessun altro la nostra vita” (*Libro del Sinodo*, n. 12). La *Consulta di Pastorale Giovanile*, nata da poco per stimolare la realizzazione di questo mandato, porta avanti le varie iniziative di incontro e di accompagnamento per i giovani (fra cui i Laboratori della Fede con il Vescovo, la Giornata Mondiale della Gioventù col Santo Padre a Sydney nel luglio prossimo e quella di accoglienza del messaggio di Sydney che vivremo in Diocesi, ecc.). Essa si farà carico del Convegno diocesano del Settembre prossimo, dedicato alle scelte da fare o confermare per un rinnovato slancio della missione fra i nostri giovani. Vi chiedo di collaborare con tutte queste iniziative, come con quelle del Centro Diocesano Vocazioni, a cominciare dai cammini di discernimento offerti nei Gruppi “Geremia” (per i ragazzi) e “Samuel” (per i giovani). Lo chiedo specialmente ai primi protagonisti di esse: i ragazzi e i giovani!

3. “Per raggiungere i giovani e accompagnarli nel cammino della loro maturazione e delle grandi scelte che sono chiamati a fare davanti alla vita, occorre coinvolgere pienamente le *famiglie*, non solo come destinatarie, ma anche come soggetto di pastorale... attraverso una decisa e capillare preparazione dei fidanzati al matrimonio, un sostegno di formazione permanente agli sposi, un rapporto privilegiato fra la famiglia e gli educatori impegnati nella proposta della fede” (*Libro del Sinodo*, n. 12). L'Ufficio di Pastorale Familiare promuove e coordina l'azione pastorale verso le famiglie con molteplici iniziative che meritano di essere conosciute e sostenute. A ogni famiglia chiedo di dedicare questa Quaresima a riscoprirsi come “piccola Chiesa”, comunità di fede, di speranza e d'amore condiviso e donato, a cominciare dalla scelta di introdurre o ravvivare la preghiera insieme prima dei pasti, come atto di benedizione, di ringraziamento e di offerta a Dio di tutta la comunità familiare.

4. “Quanto abbiamo da offrire ai giovani e alle famiglie è prima di tutto e soprattutto la gioia del Vangelo: ecco perché il compito di una rinnovata *evangelizzazione* ci appare come la sfida più importante e urgente cui far fronte... Occorre un nuovo slancio nel primo annuncio, nella catechesi per tutte le età, nella proposta del Vangelo ai cercatori di Dio. Alla Parola di Dio va riconosciuto il primo posto non solo nell'essere della Chiesa... ma anche nell'agire di ogni battezzato e della comunità intera: sempre evangelizzata, la nostra Chiesa vuole essere in ogni sua componente e in ogni suo aspetto evangelizzatrice, in maniera credibile e fedele” (*Libro del Sinodo*, n. 13). In quest'“anno paolino”, voluto dal Papa per riscoprire la ricchezza del messaggio di Paolo, accompagnando con la preghiera e l'attenzione più viva il Sinodo dei Vescovi dedicato alla Parola di Dio nella vita della Chiesa, che si terrà in Ottobre, chiedo a ogni nostra comunità e ad ogni battezzato di impegnarsi a conoscere e amare sempre di più la Sacra Scrittura, cominciando dalla meditazione quotidiana sui testi biblici della liturgia. Come sempre, terrò in questa Quaresima (27-29 Febbraio, Chiesa di San Francesco Caracciolo, Chieti, ore 21,00) gli Esercizi spirituali per tutti, che dedicherò al libro dell'Apocalisse. Vi aspetto numerosi e attenti come ogni anno.

5. “Questo rinnovato compito di proclamazione della buona novella non dovrà mai disgiungersi dal *dialogo*... condizione per creare ponti di amicizia e accendere nei cuori le domande vere: senza essere strumentale, esso può essere via preziosa di evangelizzazione, rispettosa della

coscienza di tutti” (*Libro del Sinodo*, n. 13). All’esercizio del dialogo con le varie espressioni della cultura del nostro tempo sono dedicate le “*Quaestiones Quodlibetales*”, che teniamo ormai da tre anni in Università, e le molteplici iniziative di approfondimento, come quelle programmate nei prossimi mesi sulla lettera del Santo Padre Benedetto XVI *Spe Salvi*. Inseparabile dal dialogo è il discernimento, che aiuti a leggere i segni di Dio nella storia e a contrastare le pulsioni di egoismo e di morte. Al dialogo interreligioso è consacrata quest’anno la Scuola diocesana della Parola sul tema “Cristianesimo e religioni universali” (Chieti e Vasto, dal 18 Febbraio in poi), cui vi invito a partecipare numerosi. A quello ecumenico l’impegno sottolineato negli incontri della Settimana di preghiera per l’Unità dei Cristiani appena celebrata, nella consapevolezza che la passione per l’unità del Corpo di Cristo, fondata nell’unico battesimo e nell’unico Signore, deve animare tutte le attività della Chiesa e offrirsi come contributo all’unità e alla pace dell’intera famiglia umana.

6. “La via per raggiungere tutti credibilmente con l’annuncio della buona novella e per costruire autentici ponti di dialogo e di solidarietà è per il discepolo di Gesù *la carità*... Tutto ciò che la nostra Chiesa fa, deve essere motivato dall’amore... Anche la Caritas, espressione concreta e visibile di questo essere amore della Chiesa, assume qui tutto il suo significato con le sue molteplici attività, cui tutti siamo chiamati a cooperare: ed è in questo stesso spirito che la cooperazione missionaria - fiore all’occhiello della nostra Arcidiocesi - ci appare come il volto attraverso cui la nostra Chiesa locale offre al mondo e alla Chiesa intera il suo contributo umile e convinto di amore” (*Libro del Sinodo*, n. 14). La generosità della nostra gente verso l’azione missionaria è toccante, mentre l’opera dei tanti missionari partiti dalle nostre comunità ci è di esempio e di stimolo. Le numerose “opere segno” della Caritas (fra cui i Centri di ascolto, la “Casa Mater Populi Teatini” a Chieti, le case di accoglienza per i parenti dei degenti in Ospedale, la Casa per i Detenuti in uscita e le loro Famiglie a Vasto, la Casa estiva per i diversamente abili a Francavilla, le mense quotidianamente operanti sul territorio, le Comunità “Ali d’Aquila” e “Il Sentiero”, ecc.) devono essere sentite come impegno di tutti: lancio qui un rinnovato appello al volontariato, e lo rivolgo specialmente ai giovani, perché regalino tempo ed energie a chi più ha bisogno, con generosità e fedeltà.

7. L’ultima luce della nostra “menorah” quaresimale è quella del *digiuno*, cui ho dedicato il messaggio per la Quaresima del 2005: “Via alla trasformazione del cuore e alla pratica della carità, esercizio di quella virtù della sobrietà, che è antidoto salutare al consumismo oggi così invasivo..., il digiuno aiuta a far emergere la più profonda verità dell’uomo davanti a Dio. Da una parte, esso ha il significato di inchinare l’anima a Lui; dall’altra, è il segno dell’attesa, espressione del desiderio, che toglie anche la fame fino a che il Volto dell’Amato non si mostri e sazi l’ansia del cuore”. Alla dimensione penitenziale del digiuno si collegano tanto i sacrifici che ognuno potrà fare per amore di Dio e degli altri, quanto il rinnovato impegno a celebrare con fedeltà e convinzione il sacramento della riconciliazione. Anche la tradizione delle “Stazioni Quaresimali” nelle Zone Pastorali, che ho voluto riprendere tre anni fa, continuerà e spero si confermerà come occasione di grazia, nella testimonianza comune della fede e nell’affidamento umile e pieno dei singoli e delle comunità al Signore. Accanto all’aspetto di purificazione interiore, il digiuno significa però anche disponibilità alle sorprese di Dio, docilità del cuore alla volontà divina e ai segni che il Signore vorrà inviarci. Esso va vissuto come speranza rinnovata, come desiderio e attesa del dono del Signore risorto e del Suo Spirito. Una Chiesa pellegrina sulla via della bellezza scioglie le vele al vento dello Spirito e vuole essere sempre pronta a cogliere ed accogliere la novità di Dio, in una costante giovinezza del cuore, di cui ci è esempio Maria, la donna del Magnificat. Prego perché con l’aiuto della Sua intercessione materna sia così per me e per ognuno di Voi. Il cammino quaresimale ci porti a una Pasqua ricca di luce e di frutti spirituali. Vi benedico tutti con l’affetto profondo del mio cuore di Padre

+ Bruno
Padre Arcivescovo